

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 10 - Sem. L. 5,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunto le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea e spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 7 Febbraio

La situazione!

Noi poveri giornali di provincia giungiamo sempre in ritardo per giudicare de' principali avvenimenti europei, specie in questi giorni in cui il telegrafo ha il sopravvento; d'altronde nulla importa all'andamento delle cose il conoscere i relativi pareri dei singoli direttori o redattori di giornali che sull'andamento delle cose stesse non possono farsi valere, anche perchè non possono essere originali ma riferirsi a quanto dicono gli altri.

Il nostro compito adunque è quello di spogliare, vagliare e riferire. — Così sempre è adunque anche di fronte alla pubblicazione del primitivo testo del trattato di alleanza austro-germanico, cui fece seguito l'attuale triplice alleanza austro-italico-tedesca. Inquantochè si sa ormai ufficialmente che soltanto duplice fu la primitiva alleanza che l'Italia ebbe dapprima ad accedere e di cui soltanto da ultimo è entrata a fare parte effettiva.

Quest'alleanza era, in origine, difensiva contro la Russia, il che dimostra come da anni i pericoli della pace europea vengano appunto dalla Russia e come contro questa la Germania e l'Austria sentissero il bisogno di premunirsi.

Invero la pubblicazione del testo dimostra come la tensione sia portata ad un periodo acuto, ma restano così salve tutte le osservazioni in vari periodi da noi fatte che vedendo dalla Vistola aggravarsi le nubi foriere di tempesta ci chiedevamo se Bismark fosse stato sempre proprio oculato nel restringersi ad una semplice difensiva anzichè prevenire, non lasciando sempre all'avversario la possibilità di scegliere il momento per l'attacco e di fortificarsi. Nel caso attuale la Russia non poteva che progredire in limiti maggiori della Germania; e d'altronde doveva farsi più naturale il suo avvicinarsi alla Francia risanata sempre più dalle sue ultime piaghe. Ciò Bismark doveva sentire fino dai tempi del trattato di Santo Stefano e avrebbe potuto rimediarsi quattro anni or sono, quando gli eserciti erano pronti all'attacco e non si sa come siansi fermati nell'immane lotta quando meno era pronta anche la Francia e maggiori le diffidenze fra questo potentato e il moscovita, mentre ogni passo tende oggi a riaccostarli.

Ma ormai sui precedenti errori è inutile soffermarsi; bisogna prendere la questione come si trova oggi.

E tutto indica come Russia e Francia, avanzate negli armamenti, sieno pronte al supremo cimento; come d'altra parte a

Berlino si senta il bisogno che si spieghino e che loro non si lasci anche di scegliere il momento opportuno; forse si sente di dover fare oggi quanto non si è fatto prima, cioè di prevenire e di non lasciare la libertà dell'attacco.

Questa la situazione vera, che non può se non destare serie apprensioni, che ovunque si imperniano e gravitano inesorabili; il giornalismo tutto se ne preoccupa e nei Parlamenti — anche nel nostro — se ne ha un'eco dolorosa che si ripercuote in tutti gli affari. Ne sono allarmati tutti ma ovunque si sente del paro che non si può allontanarne troppo il pericolo.

Si ha un bel dire che si vuol far intendere alla Russia come le convenga arare diritto; la Russia non fa la spavalda, ma, in attesa del momento propizio, non può arretrare senza perdere ogni prestigio, specie di fronte alle popolazioni balcaniche che rimarrebbero assorbite completamente dall'influenza austriaca. Nè ciò la Russia potrebbe tollerare, qualora non intendesse recisamente adattarsi ad un nuovo periodo di concentrazione. Le ristrettezze finanziarie sono forse le sole che possano trattenerla, ma, coll'appoggio della Francia, potrebbe uscirne con sacrifici relativamente minori, poichè quanto a denari, la Francia anzi ne sovrabbonda, non ostante qualche recente difficoltà dei suoi bilanci.

Bismark ha pure parlato al Reichstag; ma la sua parola, per quanto fiduciosa verso lo Czar Alessandro non fa che un nuovo straordinario appello alla forza armata; e se questa è pace non sappiamo invero che cosa debba essere la guerra; gli armamenti progressivi ci riducono proprio in un tale caos da far desiderare la stessa guerra, siccome un male minore.

Ci troviamo adunque davanti a un periodo pericoloso e che determinerà schiettamente l'azione delle potenze, ma fatalmente, siccome adesso per la Russia è difficile l'arretrarsi o il soffermarsi, così sono naturali le paure per uno scoppio di ostilità assieme al comparire della nuova stagione.

Questa è la situazione reale che a ragione tanto allarma e che, anche fra noi, fa passare in seconda linea tante altre questioni interne; e noi conviene ci apparecchiamo ai nuovi cimenti con animo saldo e chiaroveggenza, perchè da questi dovrà uscirne il consolidamento dei nuovi destini d'Italia, che altrimenti potrebbe perdere il frutto di tanti sacrifici. Fidenti nella stella nazionale attendiamo adunque gli eventi con calma e fermezza, e, se dovremo sottostare agli orrori di una guerra, facciamo però che possiamo averne nuovi vantaggi e uscirne, almeno, intatti, il che vorrebbe dire consolidati.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 6

Presiede l'on. Biancheri.

Costa dichiara che se fosse stato presente alla seduta di sabato, avrebbe votato contro l'ordine del giorno Baccarini.

Indelli e Gentili dichiarano, invece, che avrebbero votato a favore.

Di Broglio raccomanda la petizione di L. Bertolini, Sindaco di Montebelluna e di altri 304 Comuni, tendenti ad ottenere che si evitino i danni che i Comuni risentono per l'art. 9 della legge 10 luglio 1887 concernente la vigilanza delle distillerie.

Si riprende la discussione del bilancio di assestamento.

Si approvano senza discussione, gli articoli 2, 3, 4.

Genala parla su l'art. 5 col quale si dà facoltà al Governo di autorizzare l'emissione di obbligazioni ferroviarie al 300, quante ne occorrono per avere un capitale di 30 milioni, corrispondente alla quota dell'esercizio 1887-88, per costruzione delle ferrovie complementari. Dice che le meraviglie manifestate dalla giunta del bilancio per la domanda di una nuova somma per provvedere gli impegni assunti non sono ragionevoli, egli stesso l'anno addietro, prevede gli aumenti per le strade ferrate.

Ritiene che la sorpresa derivi dal modo preferito dal Ministro per fare i reintegri in modo non corrispondente alla legge del 1882.

Saracco, dimostra che dinanzi alla grande somma occorrente per pagare i debiti fatti di circa 132 milioni, non rimaneva, secondo lui, altra volta conveniente da seguire che quella seguita dal Ministero.

Romanin Jacur relatore dei lavori pubblici, giustifica il giudizio della giunta del bilancio.

Seismit Doda chiede che Saracco voglia dare maggiori chiarimenti sui mezzi che intende adottare per migliorare l'amministrazione dei lavori pubblici, riconosciuta generalmente disordinata.

Saracco attende dalla giunta del bilancio delle osservazioni precise, alle quali solo egli potrà rispondere. Eransi fatte delle accuse alla contabilità, ora assicura che è stata notevolmente migliorata e che tutti i suoi sforzi tendono a migliorare tutta l'amministrazione, specializzando le spese per modo che ogni opera abbia il suo stanziamento, non appaltando se non il seguito dei progetti esecutivi. Egli provvederà secondo questi concetti.

Genala insiste nei suoi apprezzamenti.

Romanin Jacur pur riconoscendo la buona volontà di Saracco, dice che non si possono tuttavia disconoscere le gravi irregolarità delle quali lo stesso Saracco non è responsabile nell'amministrazione dei lavori pubblici e sopra uno stato di cose su cui ha ritenuto suo dovere richiamare l'attenzione del ministro e del parlamento.

Giolitti domanda al ministro se la somma inserita all'art. 5 serve a provvedere ai debiti morali, cioè ad iniziare la coesistenza delle linee stabilite dalla legge o debiti contrattuali.

Saracco risponde che la somma richiesta serve a pagare i debiti reali contrattuali.

Approvati l'art. 5.

Votazione segreta del bilancio con favorevoli 158, contrari 57; è approvato.

Boselli presenta la relazione per la conversione in legge del R. Decreto 30 dicembre 1887, per la proroga dei trattati colla Francia, la Svizzera, la Spagna ecc.

Annunziati un'interpellanza di Lucca al ministro dell'agricoltura sui risultati dell'applicazione del decreto che regola l'importazione temporanea del riso in lolla.

Rimandasi a domani la interpellanza e le interrogazioni iscritte all'ordine del giorno.

Levasi la seduta alle ore 5.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 6

Presiede l'on. Tabarrini.

Riprendesi la discussione del progetto per la conservazione dei monumenti.

Dopo qualche discussione, si approvano alcuni articoli.

Costa propone un'ordine del giorno, accettato dall'ufficio centrale e dal ministro dell'istruzione, impegnate il ministero a presentare una legge, per provare definitivamente quali sono le gallerie, le biblioteche ed altre collezioni d'arte e antichità, cui si accenna nelle precedenti leggi.

E' approvato assieme ai successivi articoli.

Vitelleschi, relatore, svolge un ordine del giorno invitante il Governo a proporre, per legge, gli organamenti completi della divisione delle Belle Arti e antichità, e per provvedere all'esecuzione della legge.

Dopo discussione il Senato non lo approva.

Notizie d'Africa

Londra, 6. — Il Morning Post ha da Massaua: Rapporti da Asmara confermano che Menelik marcia sopra i Vollogallas; si rivoltò quindi contro il Negus.

Assicurasi che il Negus sia impressionatissimo per la condotta di Menelik, per le minacce dei dervisch e le difficoltà che incontra per mantenere unite forze considerevoli in una regione interamente devastata.

Napoli, 6. — Stanotte è giunto il piroscafo Archimede da Massaua, con 2 ufficiali 52 soldati e pochi operai.

Massaua, 6. — Il piroscafo Polcevera è partito per Suez e Napoli.

DISCORSO BISMARCK

Notevolissimo l'atteso discorso di Bismark al Reichstag discutendosi il credito militare.

Bismark disse:

Prendo la parola non per aumentare la maggioranza in favore del prestito, ma perchè voglio parlare sulla situazione europea. A tale proposito basta che ripeta ciò che dissi l'anno scorso. D'allora la situazione è poco mutata.

Tememmo allora la guerra colla Francia. Attualmente il presidente ama la pace e le disposizioni pacifiche prevalgono in Francia. Posso dunque rassicurare l'opinione pubblica sotto questo rapporto.

Quanto alla Russia sono della stessa opinione d'allora, quando dicevo che non avevamo da temere un'attacco da parte della Russia.

Non bisogna dunque giudicare la situazione colla scorta dei giornali. Non ho fiducia nella stampa russa, ma ho fiducia assoluta nelle parole dell'imperatore Alessandro. — Debbo concedere che la concentrazione delle forze russe alla frontiera sembra grave, ma non vi vedo la ragione nè il pretesto d'una guerra russo-europea. Ho anzi fiducia che una guerra colla Francia non provocherebbe una guerra colla Russia, ma il contrario piuttosto. Non posso domandare al ministro degli esteri russo spiegazioni sui concentramenti delle truppe alla frontiera, ma ben conoscendo da lungo tempo la politica estera della Russia posso formarmi un'opinione in proposito.

Credo che il gabinetto russo abbia l'intenzione, nella prossima crisi europea, di rinforzare la sua diplomazia facendo avanzare le truppe verso la frontiera occidentale. Forse la Russia fa assegnamento sulla piega che prenderà prossimamente la questione d'Oriente per pesarvi più fortemente. — Vuolsi forse rendere più efficaci le domande diplomatiche col fatto che l'esercito è pronto dietro la diplomazia.

Quanto a noi, soggiunge l'oratore,

siamo soltanto in seconda linea nella questione d'Oriente.

Bismark accenna poscia alle relazioni fra la Prussia e la Russia. Anzi dal 1848 per far risaltare che la situazione verso la Russia ebbe spesso un'aspetto minaccioso, ma sempre la calma scrupolosa dei ministri prussiani scongiurò il pericolo.

Fino dal 1863 tutti mi consigliarono a far la guerra; aspettai invece che la ci si facesse e credo che feci bene. Più tardi avemmo una certa pacificazione mercè le intime relazioni fra i tre imperatori. Ma fummo sempre costretti ad aumentare le nostre forze per rendere la nazione forte, perchè colla sua propria forza difenda la sua autorità e dignità.

Le tendenze bellicose della Francia e della Russia ci impongono il dovere della difesa. La Prussia rese molti servizi alla Russia e sempre cercò di mantenere buone relazioni secolari.

Malgrado ciò i sentimenti della Russia si raffreddarono. Lo dico per spiegare perchè concludemmo l'alleanza con l'Austria Ungheria. Al congresso di Berlino cercai di fare valere tutti gli interessi della Russia; credevo di avere diritto alla riconoscenza di questa. Ma io non volli allontanarmi dall'Austria Ungheria; se lo avessi fatto sarei caduto in dipendenza completa della Russia. La pubblicazione del trattato non è un ultimatum. Tale alleanza è l'espressione degli interessi comuni, come anche l'alleanza coll'Italia non è che l'espressione degli interessi comuni, di agire insieme pel mantenimento della pace.

L'Austria Ungheria è la nostra alleata naturale, se la Russia e la Francia non sarebbe pericoloso. Le guerre non si fanno per odio. Altre volte la Francia cercava questioni con l'Italia, con tutto il mondo.

La potenza che possediamo calmerà spero l'opinione pubblica. Colla legge militare presentata noi possiamo avere ad ogni frontiera un milione di buoni soldati; dietro di essi vi sono le riserve. Abbiamo il materiale per formare eserciti numerosi e provvederli di ufficiali, ciò che non possono fare gli altri. Il sentimento della nostra forza non ci impedirà di fare gli sforzi per il mantenimento della pace.

Cerchiamo di conservare ogni rapporto con la Russia, ma non corriamo dietro a nessuno. Se la Russia ci inviterà a farlo, appoggeremo le sue domande presso il Sultano, che sieno conformi alle risoluzioni del Congresso di Berlino.

Dopo il discorso di Bismark il Reichstag rinviò alla Commissione del bilancio il progetto relativo al prestito ed approvò senza discussione il progetto militare.

Bismark ringraziò il Reichstag, dichiarando che l'attitudine di questo afforzerebbe essenzialmente le garanzie di pace.

Corriere Veneto

Schio. — Il Corpo Filarmonico, risorgerà dalla sua tomba, per l'opera lodovola del Comitato promotore, che coadiuvato dal concorso generoso del Municipio, ha fatto il possibile perchè Schio possa riavere una banda cittadina.

Venezia. — Questa sera, alle ore 8 1/2, la Commissione esecutiva del Monumento a Fra Paolo Sarpi si raccoglie presso il Municipio. La distribuzione dei Bollettari per le offerte è già incominciata.

Padre scellerato

Giorni sono a Genova le guardie di P. S. scopersero in una casa, in Via Maddalena, un fanciullo di 9 anni che il suo padre teneva da più giorni affamato e chiuso in un armadio, dopo avergli abbruciato le mani ed i piedi. Il povero fanciullo venne trasportato all'ospedale. Il padre, certo Andrea Kolp, nativo di Colonia, fu dichiarato in arresto.

LA SVEGLIA

Da parecchio — già da troppo tempo — l'Associazione Savoia è priva del suo Presidente.

L'avv. Alberto prof. Morelli, disfatto nelle ultime elezioni amministrative, ha creduto bene di dimettersi. Ha fatto egregiamente. Il suo intervento nella lotta, sebbene circondato da tutte quelle timidezze e incertezze che sono proprie della sua natura, era stato troppo immediato perchè egli potesse conservare ancora un qualsiasi prestigio sui futuri destini della Associazione. Lo stesso Consiglio Direttivo ha trovato opportuno questo atto di abnegazione del suo onorevole capo.

Ma... ma, poi, in mancanza di meglio — cosa difficile in verità!! — ha respinte le dimissioni.

Il cav. Morelli ha spartanamente insistito.

Che fare?

Il problema era grave. Il Consiglio Direttivo ha riunito l'Associazione la quale, per un atto di lo-devolissima cortesia, pregò nuovamente il prof. Morelli di non privarla della sua floscia energia e della sua audacia prudente.

Li capite voi questi aggettivi uniti a questi sostantivi?

Noi, no, certamente. Eppure questo grottesco bisticcio fotografa perfettamente il nostro piccolo Fabio. Dopo ciò, il contegno dell'avv. Morelli ci sembrava d'una semplicità eccezionale. Il dilemma era questo: ho intenzione di restare? ringrazio e accetto: ho intenzione di andarmene? ringrazio e non accetto.

Invece? L'affare s'è complicato sotto le sue circopezioni! S'è preso un mese di tempo per riflettere, come se si fosse trattato di comporre non uno ma dieci ministeri. E poi il tempo gli è parso ancora troppo breve, ha domandato una proroga... Dite la verità spassionatamente: non sono cose da ridere? Eppure, egli fa finta di pigliarle sul serio.

Per ora, abbiamo semplicemente

APPENDICE

Amore di sorella

DALLO SPAGNUOLO

I.

La veglia di San Giovanni

Bella e serena era la notte del 24 giugno 1629. L'Alameda che oggi ancora si estende dalle rive del tranquillo Manzanare era in quel tempo lussureggiante di frondi fiorite e si chiamava Alameda del rio: colà si compievano durante le notti estive lucenti di stelle, i misteriosi ritrovi dei galanti cavalieri della corte di Filippo IV colle belle donne velate; quantunque a dire il vero non si potesse indovinare il motivo di tali segreti attese la libertà che nei costumi della corte regnava allora sovrana.

Nella notte in cui parliamo la concorrenza era assai maggiore del solito; il verdeggianti boschetto illuminato da mille palloncini colorati presentava un aspetto di allegria e di vita per le continue grida dei venditori di ciambelle e di bevande; vedeansi qua e

scritto queste due righe, in attesa delle deliberazioni dell'avv. Morelli, ma ritorneremo presto sull'argomento.

Si potrebbe dire: che cosa c'entra il Bacchiglione?

Oh, c'entra molto, cari signori, perchè la Savoia è un'Associazione cittadina, e il Bacchiglione si stampa a Padova in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

All'erta, adunque! S'ode la sveglia.

R. Accademia di Padova

Ecco i titoli riassuntivi delle notizie contenute nella memoria intitolata Serie Terza di Scampoli Galileiani che a nome dell'autore prof. Antonio Favaro assente, il prof. Marinelli, segretario per le lettere, presentava nella ultima adunanza accademica.

a) A proposito delle Bilancette. — Notizie sopra un manoscritto inedito di questa scrittura galileiana, che si trova alla Biblioteca Civ. di Amburgo.

b) Sulla morte di Suor Maria Celeste. — Scoperta della data precisa finora ignorata e che fu il 2 aprile 1634.

c) Lettera inedita a Descartes sulla condanna di Galileo.

d) Il testo autentico della condanna di Galileo. Trovato per la prima volta nell'Archivio di Stato di Modena.

e) Contribuzioni alla storia dei manoscritti Galileiani. — Documenti inediti sugli studi compiuti dal Granduca Leopoldo II° intorno a manoscritti Galileiani.

f) Catalogo degli autografi di Galileo comparsi in commercio dal 1883 al 1887.

g) Inventario della eredità di Galileo. Inedito e recentemente scoperto nell'Archivio di Stato di Firenze.

Ed ecco il sunto della memoria intitolata: Un principe debole che il socio corr. dott. cav. Ed. Vecchiato leggeva pure in tale adunanza.

Venezia, d'umile origine, grazie a straordinari eventi ben presto crebbe a tal grado di potenza e fama che le italiane città la chiamarono regina cospicua.

I grandiosi avvenimenti ch'ebbero a verificarsi alla fine del XV secolo, furono cagione del suo primo affacciarsi.

La sua potenza andò poscia sempre più affievolendosi, ed a poco a poco raggiunse quello stato fatale di de-

lità tende formate coi rami e nel fondo delle quali stavano cenando copie d'amanti o allegri amici, tra cui non mancava per uno dei molti poeti che fiorivano durante il regno di Filippo Quarto.

L'Alameda era popolata d'uomini non meno che di donne; allorchè le belle dame passavano vicino alle fiacole a dispetto del misterioso velo ingannatore, lucevano le borchie d'oro delle vesti, le gioie che adornavano i capelli ed i neri e grandi occhi gettavano lampi.

Udivansi per ogni parte dolci parole, sospiri d'amore, o sommessi e modesti rimproveri, che formavano un tale e così strano rumore che inutilmente uno tra i molti timidi che colà si trovavano avrebbe potuto analizzarlo.

Presso al gran pioppo segnato con una croce, diceva una dama che passava accanto di un'altra, all'orecchio di un cavaliere che se ne stava in apparenza sfacendato e immobile come chi aspetta qualcuno.

— Mio marito è quell diceva l'altra volgendosi al galante che la seguiva.

— Quanto ti amo, Leonora mia! sospirava un ornato marchese premendo le labbra al manto che copriva le spalle della bionda duchessa, che con provocante abbandono si appoggiava al suo braccio.

E sommesse parole, e ardenti so-

lamente in cui la si trova al tempo della rivoluzione Francese.

Essa negli ultimi tempi s'industriò ad eternare la pace, ma nella pace si estinse.

Allorchè Lodovico Manin assunse la Rappresentanza del Potere, Venezia ritrovavasi in circostanze difficili; tuttavia, per quanto scaduta ed indebolita, restavano grandi risorse e molta vitalità, e se alla testa del governo vi fosse stato una gran mente ed una mano di ferro, non è da crederci che essa, malgrado il suo decadimento, la difficoltà dei tempi, le limitazioni al potere ducale, il suo organismo politico, dovesse assolutamente cadere, come ripetesi comunemente.

Negli ultimi tempi il potere si restrinse in mano dei Savj, e questi furono ognora irremovibili nel volere l'isolamento, l'inazione, l'immobilità.

Non ascoltarono suggerimenti di chicchessia, fossero di Senatori, Provveditori, Inquisitori, Ministri, Residenti, Ambasciatori, Capitani. Si ribellarono alle deliberazioni del Senato o le delusero e ridussero il Capo dello Stato Lodovico Manin, loro trastullo.

Questi fu l'uomo più inetto a governare ed è da attribuirsi in gran parte a sua colpa se Venezia però, e più inonorata.

Non è vero che il Doge nulla potesse, ch'egli fosse un fantasma di Sovrano, un emblema, un simbolo.

Se è vero che secondo gli statuti e la Promissione era limitato il suo potere, che parecchie leggi ne inceppavano la libertà, e volevano le sue azioni soggette a controllo, è altrettanto vero che altri statuti, altre leggi, talune disposizioni della stessa carta costituzionale gli conferivano tali e tanti privilegi, prerogative, facoltà e diritti che venivano a costituire in Lui un potere ragguardevole e tale che usato con fino accorgimento e destramento, e cioè come si conveniva ad uomo di governo investito della suprema dignità dello Stato, convertivasi in un potere reale direttivo.

Fermi i Savj nel mantenersi nello isolamento, respinsero tutte le alleanze che alla Repubblica vennero offerte e cioè quelle di Prussia, di Sardegna, di Napoli, di Spagna, d'Inghilterra, del Papa, dell'Austria, della Francia.

Respinsero altresì l'idea di armare efficacemente il proprio dominio e così respinsero le offerte di soccorsi e soldati che insieme alle espressioni di vivo attaccamento e devozione loro provenivano dalle Provincie, Città,

spiri, e modesti avvertimenti si sperdeano coll'aure profumate di quella deliziosa notte d'estate.

In una delle tende illuminate da palloncini e formate di verdi rami, cenavano due uomini; quella parte era la più illuminata e la più frequentata dell'Alameda: vi si udivano gli echi armoniosi delle musiche con cui i galanti cavalieri ossequiavano le loro dame e gli scherzi e le risa penetravano fin sotto quella tenda, come se cercassero di rallegrare quei due uomini il contegno dei quali, sebbene non fosse melanconico pure era estremamente grave.

La tavola era servita con tutto il lusso che si usava in tali occasioni e brillantemente illuminata; saporose e abbondanti erano le vivande che la coprivano. Il più attempato dei due cavalieri dimostrava trent'otto anni: era alto e di forme vistose: i suoi capelli di un biondo oscuro cadevano ad onde intorno al viso e fino a toccare le spalle; i suoi occhi azzurri, aperti e vivaci, erano venati di nero, ritraendo da questa circostanza una gradevole e seducente espressione.

Portava una ricca veste di velluto azzurro con orli ricamati in oro, un capuccio di velluto granato, ed il

Comunità, Territori, Castelli, Valli, Corpi Morali.

Ben presto vidasi il frutto di questa stolta e sleale politica; il territorio Veneto dapprima, dilaniato, oltraggiato, oppresso da vincitori e da vinti fu in fine sottratto al governo della dominante, minacciata la stessa Capitale.

Ma questa, anche perduta tutta la terraferma, poteva validamente difendersi, certo sostenersi a lungo, forse conservarsi ed anco riacquistare i propri domini.

Jacopo Nani dimostrò e provò come essa avrebbe potuto resistere ad ogni aggressione sì terrestre che marittima.

L'aveva veduto e compreso Napoleone allorchè poco prima della sua caduta scrisse al Direttorio: ces gens-ci ont une marine smissant et sont a l'abri de toute insulte dans leur Capital.

Nel 12 Maggio 1797, Lodovico Manin, privo di civili virtù, dimentico della sua veste e del suo dovere strap-pò al Consiglio Sovrano della Repubblica terrorizzato, il vergognoso Decreto, con cui la Repubblica, senza colpo ferire, aboliva se stessa.

In quel giorno Venezia aveva le sue lagune armate, 15,000 uomini di guarnigione, 8,000 marinai, 48,000 cittadini ordinati in pattuglie, libero il mare, 800 bocche da fuoco, 184 legni da guerra con almeno 2675 pezzi di artiglieria, l'arsenale riboccante di materiale e operai.

Caduta così miseramente la Repubblica per opera dei suoi governati, nel mentre il Capo dello Stato concertava l'entrata di milizie straniere, caso non mai verificatosi in 14 Secoli, il popolo, appresa la codarda abdicazione, imprecaava ai traditori della patria e ne voleva lo sterminio; ma Egli ritrovò contro il popolo l'energia che mai lo sorresse contro gli stranieri, e lo ridusse al silenzio col cannone e colla moschetteria.

Per quanto non si voglia o si procuri nascondere, Lod. Marin fu per la Repubblica di Venezia una grande sventura, forse la maggiore, aveva un irresistibile ripugnanza per il suo ufficio e del medesimo non ne ebbe mai la coscienza.

Se nel 1797 altri avesse cinta la corona ducale, la caduta della Repubblica di Venezia non sarebbe stato avvenimento inevitabile.

Ed ecco finalmente il sunto della memoria *Intorno al panegirico di Ennodio per re Teoderico*, che a nome del socio corr. non residente professor

cappello ornato di una magnifica piuma bianca pendeva sopra la spalla.

Quel cavaliere era don Giovanni Hurtado de Mendoza duca dell'Infantado e gran maggiordomo di S. M. il re Filippo IV.

Quello che si vedeva seduto di fronte a lui dimostrava trent'anni; era di mezzana statura e pieno di vigoria; il bruno colorito, i neri occhi brillanti, i capelli lucenti ed arricciati lo davano a conoscere per un figlio del mezzogiorno della Spagna — sulla spaziosa sua fronte aleggiava la sublime scintilla del genio.

L'abbigliamento era assai più modesto di quello del compagno; riducevasi ad una veste di velluto violetto senza adornamenti, ma chiusa da preziosi fermagli di diamanti; cadevano sul colletto di battista liscia i lunghi e copiosi ricci dei suoi neri capelli, la cui densa ombra contrastava col'azzurrina bianchezza di quello.

La nobiltà del suo sangue si avvertiva chiaramente dalle mani affilate e nervose, e dai piedi di una piccolezza e delicatezza infinita.

Chiamavasi don Diego Velazques de Silva ed ora pittore di camera e gentiluomo di S. M. Filippo IV.

Nel momento che presentiamo questi due personaggi ai nostri lettori, parevano entrambi già sazj di cibo, e per lo meno, i piatti pieni per metà

Carlo Cipolla, presentava riassumendola il prof. Marinelli, segretario per le lettere.

Il prof. Cipolla torna adesso sopra una questione da lui altre volte trattata, vale a dire quella che concerne il dubbio se il Panegyricus Theoderici regi dictus sia stato effettivamente recitato o se invece sia stato da Ennodio inviato per iscritto al re.

Il Cipolla fin dal 1883 si era già pronunciato per la seconda ipotesi; ma dopo di lui si occuparono parimenti del soggetto di Vogel nella prefazione delle opere di Ennodio da lui preparate nella collezione dei Monumenta Germ. historica, e il Magani nella sua lunga e dotta vita di Ennodio. Il Vogel cita alcuni argomenti a favore ed altri contro a tale giudizio, ma non si pronuncia, anzi reputa precoce dichiarare con esso risolta la questione; il Magani invece crede che realmente il Panegirico sia stato recitato davanti al re, come preambolo alla esposizione di un'ambasciata affidatagli da papa Simmaco.

Il Cipolla adesso risponde alle obiezioni sollevate dai due critici, che avevano preso in esame colla controversia anche il parere da lui espresso, di nuovo si occupa delle poche frasi che potrebbero accennare ad orazione detta e non scritta, studia pure la questione annessa e connessa dell'occasione e del luogo per la quale e nel quale essa potrebbe essere stata composta e presentata, la mette in confronto con l'epistola in Christi Sigro, scritta da Ennodio a papa Simmaco nel 507 e nella quale si trova un abbozzo del Panegirico. Una particolareggiata discussione appoggiata anche alle varianti che la recente edizione critica del Vogel mise alla luce, lo trae quindi a concludere non esservi una frase sola, che, tenuto conto dello stile di Ennodio, e del convenzionalismo oratorio, dica in maniera sicura e chiara che il panegirico fu dictus; mentre esso contiene più di una espressione, difficilmente tollerabile colla declamazione, che allude ad esercizio di scrittura. E l'esame di altre circostanze tratte dalle lodi al re e alle opere sue permettono al Cipolla di mantenere intero il giudizio da lui pronunciato cinque anni addietro, vale a dire essere il panegirico una semplice esercitazione retorica. « Si badi però » egli aggiunge terminando la sua memoria « che, dicendo questo, non intendo di togliere l'importanza storica dell'opuscolo Ennodiano. Esso è una esercitazione retorica soltanto perchè, fatto ad imitazione del Panegirico dei tempi classici, non ebbe poi la solenne recitazione »

attestavano che avevano soddisfatto completamente all'appetito.

— Vedo che l'espressione della mia sincera ammirazione vi molesta, amico don Diego, e che vi sono noiosi i miei elogi, diceva il duca a Velazques nello stesso momento che un gagliardo cavaliere, passando presso la tenda, vi gettava uno sguardo indagatore.

— Non lo credete, signor don Giovanni rispose l'artista con quella dolce cortesia piena di dignità che lo rese sempre tanto caro ai grandi, non lo credete, ve ne scongiuro, le vostre lodi mi sono più care di quelle d'ogni altro, perchè mi avete già dato prove sicure d'essermi veramente amico.

— E come, che lo sono, Velazquez! esclamò il duca la di cui bella e nobile fisonomia si animò di un'espressione di affetto orgoglioso.

— Lo so, o signore; e per questa stessa ragione io accetterei i vostri elogi se sapessi di meritargli, dacchè vi ho già detto ove prima bevetti l'ispirazione per i miei quadri.

— Come, prima? esclamò stupefatto il duca; ma dunque voi mancate d'ispirazione durante l'epoca in cui date mano ai più ammirabili tra i vostri lavori?

— Oh, no! esclamò il pittore con ardimento, no, al contrario io bevo allora l'ispirazione ad una sorgente più pura. (Continua).

Onorificenze. — Apprendiamo con piacere che il prof. Antonio Keller fu nominato ufficiale nell'ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro per sue speciali benemerite per l'agricoltura, come dice il decreto del proponente ministro Grimaldi. Le nostre congratulazioni.

Un fiore in un deserto. — È legge inesorabile che tutto abbia fine in questo misero mondo!

Anche delle brillanti, famose feste del vecchio, aristocratico *Casino Pedrocchi* non rimarrà ormai che la gloriosa tradizione.

Alla festa da ballo di ieri sera — l'unica di questo carnevale e per di più con invito — pare incredibile! — non intervenne che una, diciamo una signora, sfoggiante di bellezza e di gioventù nella splendida toilette.

Figuratevi come dovettero restare quei poveri signori invitati ad una festa da ballo! Con chi ballare?

Non restava loro che fare un giro... per le sale!

Ci si riferisce di dimissioni nella Presidenza. L'è una conseguenza logica e naturale di quanto avvenne iersera. È per oggi basta; i commenti sarebbero superflui.

Nezze. — Ieri fu celebrato il matrimonio fra il prof. Antonio Biasutti e la signorina Ida Masatto. Agli egregi sposi le nostre congratulazioni e i nostri augurii.

Congregazione di Carità. — 13° elenco di sottoscrittori obbligazioni triennali a favore della Congregazione di Carità.

Dott. Giulio Alessio	annue L. 5
Angelo Fontanarosa	» 10
Prof. Giovanni Marinelli	» 5
Gio. e Filippo f.lli Panada	» 5
Emilia Rosanelli-Maluta	» 40
F. Dozzi	» 10

L. 75
Riporto somma precedente » 10028

Totale L. 10103
— IV. elenco di offerte per corrente anno pervenute alla stessa:

Alberto Rignano	L. 150
Riporto somma precedente	» 2101

Totale L. 2251

Ballo. — La Direzione del Club di Scherma e Ginnastica, ci prega di ricordare che contrariamente a quanto venne pubblicato nel primo programma delle feste, l'ultima della stagione di Carnevale avrà luogo giovedì 9 corrente mercoledì.

Cooperazione rurale. — Ecco il sommario delle materie dell'ultimo numero di questo periodico padovano:

L. Wollombor. La Federazione fra le Casse Rurali Italiane — Schema di Statuto del Consorzio proposto alle Casse Rurali Italiane — Risultato del voto per l'elezione della presidenza provvisoria (Dalla circolare n. 1 del Presidente della Federazione ai Sociali associati) — E. P. Una Cassa Rurale premiata — La Cassa di Risparmio di Cuneo — La prima Cassa Rurale della Brianza — Costituzione legale della Cassa di Cernobbio, Piazza e Rovenna — Sempre predicando. — S. B. Nel vecchio e nuovo mondo (Un numero unico cooperativo, Una cancelleria sociale, Le latterie sociali, La farmacia cooperativa, I piccoli allevamenti e i Circoli agricoli, L'infertilità dei Francesi nel campo del credito popolare.)

NB. Il giornale si pubblica ad esclusivo beneficio della Federazione. Abbonamenti (lire 5 all'anno) presso tutti gli uffici postali.

Competente mancia. — Ieri sera un giovine di buona famiglia ha perduto l'orologio con catena, unita alla quale c'era una medaglia di premio ch'egli ebbe al Torneo di scherma e che perciò gli è una preziosa memoria.

L'onesta persona che lo avesse trovato e lo portasse al nostro ufficio riceverà competente mancia.

Una al di. — Fra amici:
— Che diavolo mi hanno raccon-

tato?... Tu hai sposato Irma, la tua vecchia amante?...

— Che vuoi!... l'ho sposata, sì... Non potevamo più vivere insieme!...

Bollettino dello Stato Civile del 5 Febbraio.

Nascite: Maschi N. 4 - Femmine 5

Matrimoni. — Morello Fortunato di Federico, manovale, con Galeazzo Giovanna di Pietro, villica — Maran Angelo di Luigi, cappellaio, con Conte Maria fu Giuseppe, domestica — Fabris Bortolomeo fu Antonio, villico, con Facchin Giuseppa di Bortolo villica, di Padova.

Morti. — Calore-Bottaro Antonia fu Tomaso di anni 43, sarta, coniugata — Tramarin Francesco fu Ignazio di anni 47, scalpellino, coniugato — Barbieri Don Giuseppe fu Giacomo di anni 68, sacerdote, celibe — Un bambino esposto.

Tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

Teatro Verdi. — Si rappresenta *Lohengrin* — Ore 8.

Corriere commerciale

BORSA
Padova 7 Febbraio.

Rendita italiana 5 p. 0/0	95 35
contanti L.	95 55
Fine corrente	—
Fine prossimo	—
Genova	79 50
Banco Note	2 03 1/2
Marche	1 26 1/8
Banche Nazionali	2441
Banca Naz. Toscana	1130
Credito Mobiliare	1017 50
Costruzioni Venete	210
Banche Venete	360
Cotonificio Veneziano	215
Credito Veneto	240
Tramvia Padovano	—
Guidovie	60

Due giorni d'un almanacco

7 Febbraio Martedì. — Muore Visconti Ennio, romano, principe dei moderni archeologici. 1757-1818 — Passione di N. S. G. C.

8 Febbraio Mercoledì. — I veneziani sono battuti dai Turchi davanti a Scio. 1695 — San Giovanni De Matha.

MASSIME

Non v'ha nel mondo accidente sì tristo, da cui gli accorti non traggano qualche vantaggio, come non ve n'ha di così fortunato, che gli imprudenti non possano convertire in lor pregiudizio.

* La fortuna rivolge tutto a favore di quelli, che accarezza.

* Il bene, ed il male degli uomini non dipende tanto dalla lor indole, quanto dai capricci della sorte.

Corriere agricolo

La riproduzione del bestiame

Questa è per la nostra provincia, per i comuni e per i comizi agrari.

Il Ministero di agricoltura si è potuto convincere che il numero delle stazioni di monta taurina, massime in alcune regioni italiane, è di gran lunga inferiore a quello che occorrerebbe per ottenere vantaggi più estesi e positivi.

Ha quindi deciso di prescrivere le norme che saranno seguite nella concessione dei sussidi agli enti morali, sotto i cui auspici si istituiscono e funzionano le stazioni suddette.

Le Provincie, i Comuni, i Comizi agrari e le Associazioni agrarie e zootecniche possono promuovere l'impianto delle stazioni di monta taurina nei seguenti modi:

Comperando i maschi riproduttori, e rivendendoli a prezzo ridotto, e con pagamento a rate, agli allevatori che si obbligano a fargli funzionare secondo le norme di uno speciale regolamento;

Comperando i maschi riproduttori, e cedendoli di anno in anno ai proprietari allevatori, che con un compenso da stabilirsi accettino di istituire una stazione di monta a tenore delle prescrizioni di un regolamento;

Conferendo premi a proprietari di maschi riproduttori ritenuti da speciale commissione dotati di buone qualità, alla condizione che istituiscano stazioni di monta pubblica, almeno per un anno, secondo le norme di un regolamento.

Se le stazioni di monta sono istituite col primo sistema il Ministero di agricoltura concorre con un sussidio corrispondente al terzo della differenza fra il prezzo di acquisto degli animali e quello di vendita agli allevatori.

Impiantandosi le stazioni col secondo sistema, il Ministero concorre con un sussidio egual al quarto della spesa occorrente per l'acquisto dei tori.

Infine se le stazioni sono istituite col terzo sistema, il Ministero concorre nelle spese con una metà delle somme destinate in premi agli allevatori proprietari dei tori scelti.

Il Ministero si riserva il diritto di fare ispezionare le stazioni e di negare il sussidio qualora non fossero tenute bene.

Un po' di tutto

Schiacciato da un treno

Due vagoni carichi di sabbia partirono da Pavia alla volta di Broni, accompagnati da alcuni operai. Avevano fatta poca strada, quando, sfasciatisi uno dei cassoni ripieni di sabbia, questa si riversò trascinando con sé quattro operai che vi erano sopra. Uno di essi cadeva disgraziatamente sul binario, sicché le ruote del carro gli passarono sopra lasciandolo mortalmente ferito. Soccombeva dopo qualche ora.

Una vecchia bruciata

Erano 76 anni che serviva, narra il *Prealpino*, e non si era fatta ancor padroua d'un centesimo. All'età di 8 anni, e precisamente nel 1803, partì dal suo paese di Grantola e collocò si a Babiaglio presso Varese a condurre gli animali al pascolo. Non abbandonò più la casa che la accolse, e vi stava ancora sempre col titolo modesto di serva.

Giorni sono, contro il parere del padrone, andò in aperta campagna e colà dette fuoco alla raccolta stramaglia. Le fiamme le intaccarono le vesti. Invano chiamò, invano gridò, lottò invano contro l'elemento distruttore, invano provò a denudarsi, gettando da sé le vestimenta. Stremata di forze, bruciata, corrosa cadde e soccombette la povera Maregnani Maria di anni 84, la quale fu poi trovata da taluni, accorsi alla vista del fumo che s'innalzava dal suolo.

Fanciullo omicida

Alcuni giorni or sono a Canale (Cuneo), mentre alcuni ragazzi stavano giocando sul ghiaccio, uno di loro, certo Torri Giorgio, d'anni 13, proibiva a Gamba Domenico, d'anni 12, di prendere parte al divertimento.

Il Gamba volle fare alcune osservazioni, ed ebbe dal Torri uno schiaffo. Allora il percosso, preso un pezzo di ghiaccio, colpiva il Torri alla nuca, producendogli una ferita che fu causa di morte.

I drammi del serraglio

Da Dublino si ha notizia di un terribile dramma avvenuto in quella città in un serraglio di bestie feroci.

Al *Musical Hall* ha piantato le sue tende la signorina Senide, un'impudente domatrice di leoni.

Venerdì sera, dopo la rappresentazione, eseguita dinanzi ad una folla enorme, la Senide ricacciò la testa nella bocca di un gigantesco leone per farsi fotografare.

Il fotografo puntò la macchina e nel tempo stesso rischiariò il serraglio colla luce elettrica. La belva spaventata da quel bagliore improvviso chiuse la bocca e piantò i denti nel collo della povera domatrice.

Il direttore della *menagerie* si precipitò nella gabbia, e percuotendo a sangue il leone, lo costrinse a lasciare la signorina Senide che venne condotta fuori gravemente ferita al collo e al petto. I medici tuttavia sperano di salvarla.

Ultime Notizie

In macchina

Verso le 6 1/2 ant. di oggi (Mercoledì) a Cittadella sviluppatosi il fuoco ad un camino ebbe a comunicarsi al granaio ed a minacciare l'intera Casa di Ricovero. — Figuratevi l'agitazione e la confusione fra quei poveri ricoverati.

Il custode — una specie di frate in ritiro — gridando forsennatamente aiuto! aiuto! corse al vicino campanile e fece suonare campana a storno.

In breve il borgo detto Padovan fu tutto sossopra e accorse sul luogo molta gente che in breve riesci spe-

gnere l'incendio ed a ricondurre la tranquillità in quelle povere anime. Corsero sopra luogo anche il presidente e il vicepresidente.

Nostri dispacci

Roma, 7 febb., ore 8.10 ant.

Servizio speciale d'Africa

Gli arkikesi e gli irregolari di Habab stanno operando una escursione su Ghinda.

I giornali inglesi annunziano una vittoria di Menelik contro il negus; questi concentra le sue forze contro di lui; Menelik offre agli italiani in pegno il sultano di Harar già suo prigioniero; qui si dubita di tutto ciò. Intanto solo Alula fronteggerebbe San Marzano.

Continuano i commenti sull'insistenza dell'Esercito pel ritiro delle truppe.

Ore 9.05 ant.

Il Consiglio dei Ministri decise portare a lire cinque la tassa sui cereali.

— Sambuy scrive al *Fanfulla* deplorando l'abolizione della tassa sul macinato, ma dichiarandone inopportuno il ripristino.

— Continua l'agitazione all'Università.

— La *Tribuna* rileva come il nostro Governo era pronto a qualsiasi concessione alla Francia pel trattato commerciale; ma la Francia avendo rifiutato qualunque concessione è perduta ogni speranza di accordo anche in via diplomatica.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Atene, 6. — Cartopassi e Fè d'Ostiani sono arrivati, il primo per presentare le sue lettere di richiamo, il secondo per presentare le sue credenziali.

Vienna, 6. — La « *Correspondenz Bureau* » è autorizzata a dichiarare insussistente la notizia data da un giornale del mattino, che la dimissione del ministro della guerra sia imminente.

Italia e Colombia

Madrid, 6. — Il governo spagnolo pronunciò la sua decisione nella questione Cerrutti, riconoscendo che dalle prove fornite non risulta che Cerrutti abbia partecipato alla guerra civile.

Dichiara avere egli conservato i diritti e le prerogative di straniero neutrale; che oltre i beni immobili devono essergli restituiti i beni mobili confiscati; indennizzando di quelli che più non esistono, e facendo rivivere lo stato di diritto preesistente alle misure adottate contro Cerrutti dalle autorità del Cauca.

Il mediatore fonda in gran parte il suo modo di vedere sulle teorie sviluppate dallo stesso segretario delle relazioni estere di Colombia, nelle lettere datate 27 luglio 1885, dirette al presidente di Stato di Cauca, teorie

che dichiara corrette e tali da implicare il ristabilimento di relazioni cordiali fra l'Italia e la Colombia.

Commercio italo francese

Parigi, 6. — Il deputato Laur domanderà al ministero di applicare la legge del dicembre scorso, che autorizza il governo francese in caso che il trattato franco-italiano non fosse prorogato, ad applicare ai prodotti italiani la tariffa generale attuale, aumentata di tanto, da uguagliare i dazi da cui sono colpiti in Italia i prodotti similari francesi.

In caso in cui il governo aggiornasse l'applicazione della detta legge, Laur presenterà una proposta affinché dal 1 marzo debbono applicarsi ai prodotti italiani che entrano in Francia la tariffa generale attuale, aumentata dal 100 p. 0/0 del dazio.

Se i dazi così aumentati restano inferiori a quella della tariffa italiana, i prodotti di origine italiana si colpiranno con un dazio di dogana eguale a quello di cui colpiscono i prodotti similari francesi in Italia.

Infine gli articoli dichiarati esenti da dazio saranno colpiti con diritti elevatissimi al 50 p. 0/0 del loro valore.

F. ZON, Direttore responsabile.

C. P. PAVAN
CHIRURGO - DENTISTA

PIAZZA FORZATÈ N. 1442

TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia tistica, per denti e dentiere in oro ed altra composizione.

LEZIONI
di Scherma, Ginnastica e Ballo

Sede del Club

Piazza del Duomo

Per le fanciulle e poi fanciulli ore

affatto separate.

Si possono liberamente visitare i locali i quali sono aperti dalle 7 ant alla mezzanotte.

Ai sigg. Studenti le massime facilitazioni.

Federico Casarano.

A. Fontana Chirurgo
DENTISTA

Allievo del Prof. di Dentistica all'Università di Vienna Dr. Schöff. Già per 13 anni primo

Assistente ai dentisti Accademici

Dr. cav. Szötz, Virasdy e Röhm in Vienna.

Specialista per otturature di Denti
Applica *Denti* e *Dentiere* secondo la nuova invenzione senza dolori.

Agli *Brematani*

Via Arena N. 3248 vicino la Dogana.

Presso la Ditta Drucker e Tedeschi, libraio in Padova, si vende al prezzo di cent. 50 l'opuscolo dell'avv. CARLO TIVARONI sui

Moti del Veneto

nel 1864

testè pubblicato a Genova.

Pastiglie Vegetali Pettorali

I molti casi di guarigione ottenuta coll'uso di queste pastiglie le fanno considerare siccome un rimedio dei più adatti a vincere la *Tosse*, sia che provenga da irritazione delle vie aeree, o da causa nervosa; ma precipuamente si raccomandano quali emollienti nelle *Bronchiti*, nel *Mal di Gola*, e nei catarri polmonari per facilitare senza sforzo la espettorazione.

Prezzo centesimi 60 la scatola

PILLOLE D'ORO
FARMACIA ex GASPARINI

Le suddette pillole hanno la virtù di purgare facilmente senza incomodo dello stomaco né d'alcun altro visere. *Guariscono con l'uso continuato* tutti i vari incomodi prodotti dalle *Emorroidi*, aiutano potentemente la digestione in guisa da rimettere normalmente il circolo sanguigno.

La stitichezza, le convulsioni, il bruciore allo stomaco, le congestioni sanguigne, gli attacchi ai nervi, le emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore spariscono affatto. Giovano persino ad allontanare la *Gotta* col cessare dell'inflammazione del ventre.

Ogni scatola contiene 50 pillole e costa L. 1

Si preparano e si vendono in PADOVA, Via del Sale, dal farmacista SERTORIO EMLIO.

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., Rue Choron, 16 Parigi — e in Milano presso A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 — Roma, Via di Pietra, 90-91 — Napoli, Palazzo Municipio.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. *Girolamo Pagliano di Firenze.*

Si vende esclusivamente in **Napoli**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) —
In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40
la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano** possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. *Girolamo Pagliano* suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), *Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederne parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

E aperta l'Associazione pel 1888

al premiato Giornale

L'ITALIA AGRICOLA

Si pubblica al 10, 20 e 30 d'ogni mese, in 24 pagine illustrate

Abbonamento anno per tutta Italia: L. 15

con diritto al premio di 2 volumi

Numero di saggio a richiesta

Amministrazione — MILANO — Via Silvio Pellico, N. 6.

Gli abbonamenti si ricevono anche dagli Uffici Postali del Regno.

L'UNICA CURA DEL SANGUE

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO — Via Savona, 16 — MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E DI SODA

Ogni bicchierino contiene 13 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico

Egregio Signor Felice Bisleri

MILANO.

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedii tonici, e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perché consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Cav. CESARE dott. VIGNA

Direttore del Frencomio di San Clemente

dottor CARLO CALZA

Medico Ispettore all'Ospedale Civile

SI VENDE in tutte le farmacie, pasticcerie, caffè, bottigherie e droghieri

Avviso ai Lettori

ALL'EDICOLA PEDROCCHI oltre l'assortimento dei giornali si vende pur

L'Esercito e L'Eleganza

HAIRS' RESTORER

Ristoratore dei Capelli

NAZIONALE

preparato del chimico farmacista A. Grassi

Brevettato con Decreto Ministeriale

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore, non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle o la biancheria; non fa bisogno di

lavare o disgrassare i capelli né prima né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata e per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo, nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merito di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per la economia della spesa, prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

Cosmetico Chimico Sovrano

Ridona alla barba e ai mustacchi bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba ed i capelli, prezzo L. 4. — Si vendono in Brescia dal preparatore A. GRASSI, trovansi in deposito nelle principali Agenzie, Farmacie e Profumerie del Regno. Si spediscono per tutta Italia franchi di porto con aumento di centesimi 50.

Deposito in Padova: A. Bedon parrucch. prof. Via S. Lorenzo 1090 — I. Faggian parrucch. prof. Piazza Cavour — Sebastiano Tevarotto parrucch. prof. Piazza Unità d'Italia — Bulgarelli Napoleone parrucch. prof. all'Università.

MAGAZZENO SPECIALITÀ

PIAZZA RICCARDO

PADOVA — Piazza Erbe, Angolo Via Fabbri, N. 360 — PADOVA

Droghe - Coloniali - Cere

Unico smercio in Padova delle vere CARMELLE Baratti e Milano di Torino

Rappresentanza e Deposito per tutta la Provincia

CONSERVE ALIMENTARI

Podere Rossi Schio

PER BALLI E COTTILON

ASSORTIMENTO DECORAZIONI E SORPRESE

da Cent. 75 a L. 1.20, 1.50, 2.20 alla dozzina

Per 6 dozzine franche di porto a domicilio.

LUMINI ECONOMICI, MASTICE, CERESINA PER PAVIMENTI

Specialità di CESARE BONACINA di Milano

Prodotti dell'Officina di S. M. Novella di Firenze

Assortimento Bomboniere e Dolci per Regali e Nozze

Biscotti — The — Profumerie Saponi

Ciocolate delle migliori fabbriche Nazionali ed Estere

Assortimento carte da giuoco ecc. ecc.

VINI E LIQUORI

DEPOSITO E VENDITA RINOMATI BISCOTTINI PADOVANI

al dettaglio ed all'ingrosso

Viglietti da Visita a L. 1.50 al centinajo

FRATELLI BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

VIA BROTTETTO, 35

vicino alla Chiesa di S. Tomaso

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizioni d'Anversa 1885 — Torino 1884

Nizza 1883 — Nazionale di Milano, 1881 — Vienna 1873

Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880

e Bruxelles 1880.

Il Fernet Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

Preg. Signori F.lli Branca,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile per i colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il male mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il Fernet Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,

T. Pozzi, Prof. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocchia il Fernet Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. E' notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario Francesco Fede.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fede

Il Sindaco Spinelli.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50.